

DIRITTO e DIRITTI

Focus su norme, sentenze e regolamenti

LA VERTENZA LUSSEMBURGO ANNUNCIA IL VERDETTO. IL MINISTRO DIFENDE LA STABILIZZAZIONE MA TEME GLI EFFETTI-INFRAZIONE SUL PNRR

Magistrati onorari equiparati ai togati Il 7 aprile la nuova sentenza dell'Ue La riforma-stabilizzazione divide. «Un ricatto». «No, un'alternativa»

di NICOLA PEPE

La vertenza della magistratura onoraria è tutt'altro che risolta. La «toppa» messa dal Governo con la Legge di Bilancio 2022 per raffreddare la procedura di infrazione Ue avviata nel luglio scorso - che avrebbe minato l'erogazione dei fondi del Pnrr secondo il regolamento comunitario - in realtà rappresenta un'aspirina contro una malattia più endemica di cui soffrono oltre 5mila magistrati onorari. Il 7 aprile prossimo, infatti, la Corte di giustizia deciderà sulla pregiudiziale sollevata dal Tar Emilia Romagna due anni fa sull'assimilazione del trattamento previdenziale e assistenziale (equiparazione) dei magistrati onorari ai loro colleghi togati o ad altri funzionari del comparto Giustizia.

In realtà, i giudici amministrativi hanno sollecitato i magistrati di Lussemburgo a definire meglio la posizione già assunta con la famosa sentenza «Ux» del 16 luglio del 2020 in base alla quale i magistrati onorari sono da considerarsi lavoratori a termine avendo diritto alle tutele assistenziali e previdenziali. Pertanto, la nuova «chiamata» alla Corte di giustizia da parte (sempre) del Tar Emilia Romagna rischia di dare una nuova spallata e indebolire la criticata riforma varata dal Governo Draghi con la legge di bilancio che ha modificato l'art. 29 del decreto Orlando.

Cosa ha previsto l'intervento normativo? L'allungamento a 70 anni della permanenza in servizio di magistrati onorari (fino al 31 dicembre era 68 anni), nonché l'avvio di una stabilizzazione (con superamento di una selezione-concorso) previa rinuncia a ogni pretesa sul progresso. Tradotto, i magistrati onorari che dopo il 1 gennaio hanno compiuto o compiranno 68 anni potranno restare in servizio (come cristallizzato prima da provvedimenti di alcuni Tar, poi da delibere del Csm e, infine, da provvedimenti «per legge» dei presidenti dei tribunali in cui operano i magistrati onorari); mentre per il prosieguo si attende il «bando» che dovrebbe essere pubblicato dal Ministero per avviare la stabilizzazione di questi 5mila magistrati come funzionari (2mila euro al mese, che scendono a 1.500 in caso di prestazione non esclusiva). Chi non supererà il concorso o deciderà di ritirarsi avrà diritto a una buonuscita di massimo 50mila euro (in rapporto agli anni lavorati) e la rinuncia a ogni pretesa.

Un punto, questo, su cui il ministro della Giustizia, Marta Cartabia, in commissione al Senato ha dovuto replicare a una «accusa» di ricatto ribaltandolo concettualmente come una «alternativa». Il ragionamento del ministro è stato questo: per ovviare a una infrazione, c'erano due strade: quella del risarcimento e cioè un indennizzo forfetario (i famosi 50mila euro per il passato «tutto compreso»), oppure la stabilizzazione nell'impiego pubblico cui si accede (secondo Costituzione) per concorso.

Tuttavia, la situazione è tutt'altro che rose e fiori. Oltre alla pregiudiziale del 7 aprile, la Corte di giustizia è stata già

investita ancora una volta sul tema magistratura onoraria da una articolata ordinanza del giudice di pace di Rimini che contesta la «nuova» riforma, quella varata con la legge di bilancio. E ancora: a maggio è prevista l'udienza dinanzi alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato proprio in relazione alla riforma introdotta con la legge di bilancio.

Dulcis in fundo, la stessa riforma Orlando rischia di essere silurata ancora una volta a livello comunitario perché, come ha rilevato lo stesso ministro Cartabia in commissione Senato «ha un meccanismo che potrebbe incorrere nello stesso tipo di censure delle istituzioni europee perché prevede rinnovi contrattuali che superano i tre anni» come previsto dalla Corte di giustizia e dalle norme Ue sui contratti a tempo determinato.

E c'è poco da scherzare perché, come sottolinea l'avv. Vincenzo De Michele, promotore di diversi giudizi anche dinanzi alla Consulta sul tema, «con le due sentenze del 16 febbraio 2022 la Corte di giustizia, riunita in seduta plenaria, ha respinto i ricorsi proposti da Ungheria e la Polonia contro il meccanismo di condizionalità che subordina il beneficio di finanziamenti provenienti dal bilancio dell'Unione al rispetto da parte degli Stati membri dei principi dello Stato di diritto. Questo vuol dire che se non si rispettano i dettami europei, l'Europa può bloccare i finanziamenti». In queste cause «il Belgio, la Danimarca, la Germania, l'Irlanda, la Spagna, la Francia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Finlandia, la Svezia e la Commissione europea sono intervenuti a sostegno del Parlamento Ue e del Consiglio dell'Unione - precisa il legale - l'Italia non ha fatto alcun intervento».

«SONO LAVORATORI A TEMPO»

Di seguito le tappe della vicenda.

Sentenza UX - I giudici del Lussemburgo, sollecitati dal Tar Emilia Romagna, hanno chiarito che i magistrati i magistrati onorari sono da considerarsi lavoratori, e in particolare lavoratori a termine, secondo il diritto euro-unitario; ciò ha prodotto una serie di conseguenze in tema di tutele e diritti.

La procedura di infrazione - Nel luglio del 2021 la Commissione europea notifica all'Italia l'avvio dell'iter di infrazione.

La stabilizzazione - Nella finanziaria 2022, il governo inserisce un emendamento che riforma la magistratura onoraria prevedendo la stabilizzazione come funzionario di 5mila giudici onorari.

La nuova pregiudiziale - Il Tar Emilia Romagna, invia ancora una volta gli atti a Lussemburgo chiedendo di chiarire alcuni aspetti della decisione del 2020.

La Corte costituzionale - La Consulta a maggio dovrà decidere sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato.

La terza pregiudiziale - Il giudice di pace di Rimini manda gli atti alla Corte di giustizia contro la riforma della magistratura onoraria decisa in Finanziaria.



I MAGISTRATI ONORARI

In Italia sono circa 6mila, in Puglia poco più di 500. Sono in gran parte giudici di pace, Vpo e Got

LA PAGA A COTTIMO

Il giudice di pace percepisce un'indennità che oscilla dai 36 euro (a udienza) ai 56 euro (a provvedimento). Al vpo o al got, 98 euro a udienza.

LA STABILIZZAZIONE

Il Governo dopo l'avviso di mora dell'Ue ha deciso di stabilizzare questi magistrati come funzionari (2mila euro al mese)

IL LIMITE DI 70 ANNI

La Finanziaria ha innalzato a 70 anni il limite di età (dagli attuali 68), ma dovrà superare una nuova valutazione

LA BUONUSCITA

Chi non resterà in servizio dovrà rinunciare a ogni causa sul progresso in cambio di un indennizzo variabile da 1.500 a 2500 per ciascun anno di servizio fin a un massimo di 50mila euro (lordi)



IL GIUDICE
Leonardo Spagnoletti presidente della V sezione del Tar Lazio: dopo aver «restituito» metà stipendio ai penitenziari sospesi per il vaccino, ora stoppa una discriminazione a un concorso

PENITENZIARIA AMMESSO AGLI SCRITTI CANDIDATO CHE AVEVA COMPIUTO GLI ANNI UN MESE DOPO IL BANDO. QUESTIONE PENDENTE DINANZI AI GIUDICI UE

Concorso da commissario, il limite di 32 anni è a rischio «discriminazione»: stop del Tar

● Prima la Polizia di stato, ora la Penitenziaria. I giudici amministrativi bussano alla Corte di giustizia contro i limiti di accesso di età ai concorsi nelle forze di polizia, in particolar modo per i ruoli direttivi. L'ultima «vittima» di una norma che è sotto la lente dei giudici del Lussemburgo per (sospetta) discriminazione, è il concorso per 120 allievi commissari nella Polizia penitenziaria.

Il presidente della quinta sezione del Tar Lazio, Leonardo Spagnoletti, ha infatti concesso a un neo 32enne di partecipare alle prove scritte del concorso dal quale il candidato era stato escluso pur avendo superato le prove preselettive. Il motivo della sua esclusione è presto detto: poco meno di un mese dopo la scadenza del bando (il 12 agosto) l'aspirante commissario aveva compiuto i 32 anni, limite di età al di sopra del quale è considerato «anziano».

Il giudice Spagnoletti (barese, è stato uno dei primi in Italia a sollevare dubbi di costituzionalità e concedere l'assegno alimentare a un agente penitenziario

sospeso dal servizio, senza retribuzione, per inosservanza dell'obbligo vaccinale) ha infatti deciso di concedere un decreto perché la prove scritte erano previste il 25 marzo scorso, data che coincideva con l'udienza che avrebbe dovuto decidere (slittata al 22 aprile).

Tuttavia, tra le righe del decreto, sembrerebbe emergere un dubbio di incostituzionalità e anche di violazione alla normativa comunitaria della disposizione nazionale che fissa il limite di età a 32 anni per l'accesso nella Polizia penitenziaria. Non a caso, infatti, il giudice richiama nel suo provvedimento del Consiglio di Stato che circa un anno fa ha mandato gli atti alla Corte di giustizia per un caso analogo, quello relativo a un candidato escluso dal concorso in Polizia dove il limite di età era fissato (per legge) in 30 anni.

Il ragionamento dei giudici di appello amministrativo si fonderebbe su una vera e propria discriminazione in palese violazione del Trattato dell'unione europea che vieta ogni forma discriminatoria, tra

cui appunto l'età.

Naturalmente, il tema è stato oggetto di una pronuncia coerente della Corte del Lussemburgo secondo cui il limite di età deve essere ragionevole e soprattutto deve tener conto di una mutazione «dinamica» delle situazioni. Ad esempio, nel caso della polizia spagnola è stato ritenuto congruo il limite di età di 35 anni. Su tali basi, nel caso del commissario di polizia escluso (limite 30 anni), il Consiglio di Stato ha posto un dubbio di coerenza della norma nazionale con quella comunitaria tenuto conto dell'operatività dell'attività del commissario assoggettandolo a una funzione essenzialmente amministrativa che operativa. Analoga situazione, quindi, si porrebbe per il commissario della Penitenziaria. In attesa che i giudici europei decidano sull'altra questione già sollevata dal Consiglio di Stato, il Tar Lazio tra poche settimane dovrà stabilire se fare un «bis» rinviando gli atti a Lussemburgo ed, eventualmente, alla stessa Consulta.

[n. pe]

TUTTI GLI APPUNTAMENTI

lunedì
VITA
su STRADA



Appuntamento con auto e motori: una finestra sulla mobilità

martedì
TECNOLOGIE



Il mondo digitale: computer, smartphone, tablet, videogiochi

mercoledì
In SALUTE



Star bene: prevenzione, diagnosi e cura

giovedì
VERSO
la META



Compagni di viaggio: itinerari e luoghi da scoprire

venerdì
TOUR
del GUSTO



Food ed enologia: luoghi, tendenze e tradizioni

sabato
DIRITTO
e DIRITTI



Focus su norme, sentenze e regolamenti

domenica
STORIE
a 4 ZAMPE



Il mondo degli animali domestici